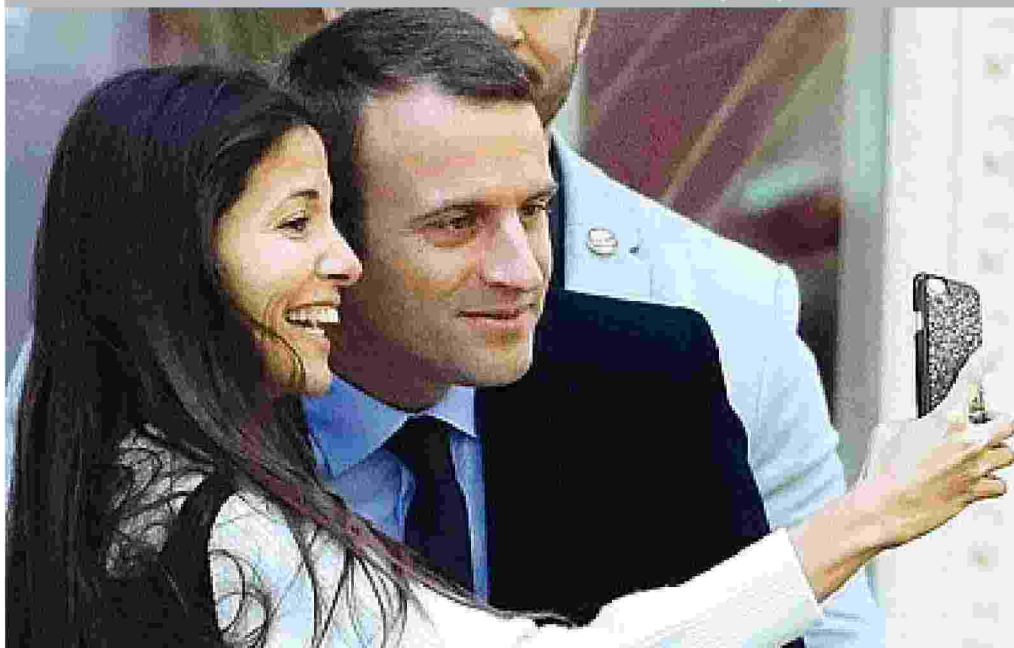


Voto francese Il commissario Ue difende la propria storia



Il neopresidente francese Emmanuel Macron posa per un selfie con una donna all'uscita dal barbiere a Parigi

Moscovici e i socialisti: non finiremo macroniani

di **Stefano Montefiori**

Pierre Moscovici, commissario Ue per gli Affari economici: «Sono molto felice dell'elezione di Emmanuel Macron. Eppure non cambio partito, in Francia e in Europa abbiamo bisogno di una sinistra di governo solida». da pagina 6 a pagina 9 **Coppola, Taino**

IL COLLOQUIO **PIERRE MOSCOVICI**

«Vivi o finiti per sempre? Sbaglia chi rinnega la storia, noi sapremo resuscitare»

dal nostro corrispondente
Stefano Montefiori

PARIGI «Il Partito socialista? Non so se sia vivo o morto, ma in ogni caso deve resuscitare». Nel giorno della festa dell'Europa, il commissario francese per gli Affari economici Pierre Moscovici — felice per la vittoria di Macron — incontra alcuni giornalisti nella rappresentanza della Commissione, in boulevard Saint-Germain. Nel colloquio si parla del nuovo presidente, del ruolo dell'Italia e della crisi del PS,

che è il partito di Moscovici dai primi anni Ottanta e che lui — a differenza dell'ex premier Manuel Valls — non vuole abbandonare.

Emmanuel Macron ha vinto le elezioni superando la divisione destra-sinistra e lei se ne rallegra. Ma lei si è anche sempre dichiarato convinto della necessità di questa divisione. Ha cambiato idea?

«Macron ha vinto sulla base di intuizioni giuste. È lui che ha avuto ragione nel pensare che i partiti tradizionali fossero malati. Questa è la lezione politica delle elezioni. Ma non

credo per questo che la divisione destra-sinistra possa scomparire. Gli uomini e le donne di sinistra possono sostenere il nuovo presidente senza per questo rinnegarsi. Possiamo essere positivi nei riguardi del presidente eletto, favorevoli al suo impegno europeista, e restare profondamente di sinistra e perché no fedeli al partito socialista. Per quanto mi riguarda, lo ripeto, sono molto felice dell'elezione di Macron e cercherò in ogni modo di aiutarlo ad avere successo, per il bene della Francia e dell'Europa. Eppure non cambio partito, continuo a pen-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

sare che abbiamo bisogno in Francia e in Europa di una sinistra di governo solida. Adesso i partiti tradizionali, il PS e i Républicains, devono ritrovare dei fondamenti politici e intellettuali più solidi. Ma non penso che il risultato di un'elezione debba portare a rinnegarsi in tutto. Se qualcuno fa questa scelta è un problema suo».

Che cosa si attende dai compagni socialisti? Unirsi al movimento di Macron, come vuole fare Manuel Valls, o andare all'opposizione in un gruppo socialista?

«Ai miei amici socialisti dico di mantenere il sangue freddo. L'alternativa tra entrare nella maggioranza presidenziale o andare all'opposizione è sterile. Opporsi a Emmanuel Macron non ha senso per un uomo della sinistra di governo: è pro Europa, ha delle idee progressiste e non ha neanche ancora formato il governo, mettersi già all'opposizione mi sembra sbagliato. Ci sono differenze tra Macron e la sinistra, il suo è un partito centrista e ha detto con chiarezza che non pensa a coalizioni con il partito socialista. Quindi i socialisti devono aiutare il

presidente a riuscire, ma devono restare un partito di sinistra con i suoi valori e la sua identità, senza rinnegarsi. In concreto, bisogna fare una campagna autonoma come partito socialista, cercare di ottenere più seggi possibili, e poi da socialisti aiutare il presidente Macron».

E al di là del breve termine?

«C'è una questione più profonda, ovvero come ricostruirsi come partito politico. C'è da fare un lavoro di rifondazione enorme, ripensare tutto. Il partito socialista in queste elezioni ha conosciuto più o meno la stessa disfatta della SFIO nel 1969. Allora la SFIO seppe reinventarsi grazie a François Mitterrand e diventare il PS due anni dopo. Oggi un ciclo è finito e bisogna cominciarne un altro. Questo significa non sentirsi più socialisti? A differenza di altri, io non la penso così. Avremo sempre bisogno di un partito socialista, socialdemocratico. La vita politica francese a mio parere non può adesso riassumersi in un partito di estrema sinistra (Mélenchon, ndr), di estrema destra (Marine Le Pen) e di centro (Macron). C'è bisogno di una


destra e di una sinistra organizzate, altrimenti l'alternanza si farà sempre con i populisti anti-europei e non sarebbe un bene per la democrazia».

Quanto all'Italia, che cosa pensa del suo ruolo in Europa dopo l'elezione di Macron che vuole ripartire dall'asse franco-tedesco? E delle posizioni euroscettiche del Movimento Cinque Stelle e non solo?

«L'Italia è un grande Paese, il terzo della zona euro, e io conto profondamente sull'impegno europeo dell'Italia oggi, domani, e dopo le prossime elezioni».

Giovedì lei renderà note le previsioni economiche relative ai Paesi membri. Giudica sufficienti gli sforzi dell'Italia?

«Sono in rapporto costante, permanentemente, direi quotidiano, con il vostro ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan. Apprezzo molto il suo impegno, e cerchiamo sempre insieme soluzioni costruttive per risolvere i problemi di budget e la questione del debito italiano. Non posso dire altro, appuntamento a giovedì».

 @Stef_Montefiori



Commissario

Pierre Moscovici, 59 anni, socialista francese, è commissario Ue agli Affari monetari dal 2014. In Francia è stato ministro dell'Economia e delle Finanze dal 2012 al 2014 e ministro degli Affari Esteri dal 1997 al 2002. È figlio dello psicologo e sociologo Serge Moscovici



Identità

Ci sono differenze tra Macron e la sinistra. Dobbiamo aiutare il leader, ma restare a sinistra



Reunion Emmanuel Macron (a sinistra) con Manuel Valls in una foto del 2015: all'epoca Macron era ministro dell'Economia del governo Valls. L'ex premier socialista ha annunciato che a giugno si presenterà nella lista di Macron (Ansa)